

ma anche l'imperatore romano germanico.¹ Lo scacco ricevuto nella guerra contro Venezia aveva indotto Massimiliano a darsi completamente in braccio di Luigi XII.² D'allora in poi egli cercò la sua fortuna «nelle sottili pratiche straniere», che altre volte ebbe tanto in odio, e ciò non solo nel campo politico, ma altresì nell'ecclesiastico. Il sentimento di non pochi circoli in Germania era decisamente antiromano: le querele contro la condotta della curia in cose ecclesiastiche e politiche eransi qui fatte sentire più volte.³ Fin dall'anno 1495, poco prima della dieta di Worms, un gentiluomo sassone, Giovanni di Hermannsgrün, nel timore poco o punto fondato che Alessandro VI trasferirebbe la corona imperiale al re di Francia Carlo VIII, compose un opuscolo politico, nel quale si rifletteva il fermento degli animi. In esso si faceva la proposta — nel caso in cui il papa compisse quel passo — di

¹ La risposta di Massimiliano ai convocatori, del 5 luglio 1511, presso FERATA loc. cit. App. IV (dichiarazione di adesione in generale). Ibid. App. V una lettera dell'imperatore del 27 settembre 1511 a Firenze per invitarla ad aderire al Pisano. La politica di Massimiliano già nel 1503 era rivolta ad assicurarsi una forte influenza sul papato e se possibile a stabilire un capo della Chiesa che dipendesse da lui. Nel detto anno la paura di Massimiliano che l'Amboise potesse diventar papa era tanta, che diede istruzioni al suo ambasciatore romano di fare ogni suo possibile onde impedire la cosa, e all'occorrenza provocare anche uno scisma (*Bibl. de l'École des chartes* XXXI, 70. *Arch. Veneto* I, 85 ss. PETRUCELLI DELLA GATTINA I, 459. ULMANN I, 136 s.). Siccome negli anni seguenti fu mantenuto il piano di Luigi XII di aiutare l'Amboise a conseguire la tiara, naturalmente gli sforzi di Massimiliano furono diretti ad attraversare tali sforzi. In questo senso deve intendere quanto Massimiliano scriveva il 10 giugno 1507 a Giorgio di Neideck, vescovo di Trento, ch'egli cioè intendeva recarsi a Roma per quivi diventare nel medesimo tempo imperatore e papa (un brano di questo documento, che dal 1830 trovavasi nella Biblioteca di Stato di Vienna, è stato riportato nel periodico *Ferdinandum* IX, 55-56); pubblicò per la prima volta il testo completo A. NÄGLE in *Hist. Jahrb.* XXVIII [1907], 50-53, poichè, essendo egli ammogliato, non poteva pensare sul serio di conseguire per sè la tiara. Da varie parti venne più tardi sparsa la voce essere desiderio il più ardente di Massimiliano quello di tirare a sè lo Stato della Chiesa. Però dovrebbe esser difficile che così avanti si spingessero i disegni del monarca tedesco: è invece assai probabile che tali notizie siano parti di fantasia, originati da timori che aveansi in Francia, Spagna e Italia. «Ciò che in fondo v'ha di vero, è il desiderio vivissimo di Massimiliano di farsi incoronare imperatore e di restaurare la dignità imperiale e i diritti dell'impero sulle terre italiane estirpando ogni influenza francese». (SÄGMÜLLER contro ULMANN in *Literar. Rundschau* 1889, p. 242). Cfr. inoltre NÄGLE, *Hat Kaiser Maximilian I. im Jahre 1507 Papst werden wollen?* in *Hist. Jahrb.* cit. 44-60, 278-305, e in *Wissenschaft Beil. alla Germania* 1907, n.° 3, p. 17 ss., M. MAYR in *Beiträge zur neueren Gesch. Oesterreichs*, Wien 1906, 119 s.

² HUBER III, 383 s. Nel settembre 1510 Massimiliano mandò Matteo Lang da Luigi XII. (Sulle proposte fatte a Luigi XII dal Lang (convocazione d'un sinodo) cfr. *Lettres de Louis XII* 67-70; * *Proposita e prolucuta per D. Gurgen-son*, nell'Archivio di Stato in Vienna.

³ Cfr. GEBHARDT, *Gravamina* 58 s.